

▶ ARTE & CULTURA

Sipario. Lo spirito innovatore di Pippo Spampinato

Per un teatro vivo, al passo coi tempi nei contenuti e nel linguaggio scenico



Pippo Spampinato, nasce a Belpasso nel 1932. Vive e opera nel suo paese natio. Oltre ad essere apprezzato come regista teatrale e interprete del teatro di prosa, è autore di molte opere teatrali tra cui ricordiamo: "Il biglietto della lotteria", "Commedianti", "Il ritratto", "Il baule", "Un capriccio di Luisella", "La moneta Billonia", "La moglie perfetta", "Fru-fru", "Giorno di Festa", "Sicilia Okay", "La scommessa", "L'ultimu carrettu". Fondatore nel '60 della compagnia belpassese "Nuova Brigata d'Arte", è stato per molti anni direttore artistico della stessa e successivamente del gruppo teatro "Città di Belpasso". Ha collaborato alla pubblicazione del I volume delle opere di A. Russo Giusti. Nel 1989 è stato premiato nell'ambito del "Premio letterario Nino Martoglio".

Fare teatro vuol dire parlare la lingua dell'attualità e della quotidianità. Per Pippo Spampinato (al secolo Giuseppe) il treno del teatro tradizionale può correre sugli stessi binari naturalistici, ma i vagoni e la locomotiva vanno aggiornati continuamente. Un treno che sarebbe bene non perdere.

Molto stimato negli ambienti isolani e fuori, le vicende della sua crescita artistica non si possono dissociare dagli sviluppi del teatro belpassese e finiscono con l'identificarvisi.

Per gente come lui, che il teatro l'hanno nel sangue, gli inizi è facile immaginarli: la parrocchia, l'oratorio, il collegio... la frequentazione degli ambienti che la comunità in cui vivi offre.

Per gente come lui la vena teatrale non tarda a manifestarsi: ogni luogo è buono per fare scena: quattro tavole, un copione, anche a soggetto, e l'applauso del pubblico, se è di vero cuore.

Adolescente, assiste al risveglio dell'attività artistica nel suo paese. Sono gli anni della sbarco in Sicilia degli Alleati, e a Belpasso, per una congiuntura storica viene a vivere il grande commediografo Russo Giusti. Alla sua scuola si forma il giovane Pippo. Da lui, il devoto allievo e futuro amico, apprende la tecnica, la grammatica, i rudimenti del-

l'arte della rappresentazione scenica. Da lui apprende "lo bello stile che gli ha fatto onore". Da studente in Giurisprudenza all'Università di Catania vive una esperienza che, sebbene modesta lascia una traccia profonda dentro in lui e rinforza la sua vena artistica. Costituisce infatti il G.A.U. (Gruppo Artistico Universitario) assieme a Pippo Baudo, Pappalardo, Tuccio Musumeci, Pippo Pattavina ed altri; insieme danno vita alla rivista "Alla rovescia". Un esordio felice, ma di breve durata. Finita la guerra ognuno di loro segue la propria strada. Quanto al nostro artista, la vita lo riporta a Belpasso. E da lì riparte. Sempre pronto ad individuare elementi innovativi, si incammina per un nuovi sentieri, facendo della tradizione il punto di partenza per nuove conquiste estetiche; deciso a sprovvincializzare il teatro tradizionale, a farlo uscire da quel piccolo mondo antico in cui vivacchiava. Con questo spirito innovatore firma col coraggio di chi crede in quel che fa la sua prima regia: "La giara" di L. Pirandello. Un'esperienza destinata a non rimanere unica: da allora Pippo Spampinato ha continuato a firmare altre regie, è stato egli stesso valido interprete di personaggi della commedia siciliana, e ne ha creati di nuovi.



Definito da qualcuno l'erede naturale di Martoglio e Russo Giusti, probabilmente per via della comune origine belpassese, per lui il teatro di tradizione è il suo elemento: una piattaforma strutturale su cui innestare il nuovo nel massimo rispetto Antichi, i classici, quelli che hanno fatto la storia della comunità. Ricreare attraverso il passato, senza dimenticare di appartenere ad una società diversa da quella che li ha prodotti. Un patrimonio culturale da rispettare, da rivisitare alla luce delle istanze sociali che la società pone. I personaggi delle sue commedie sono personaggi tratti dalla vita di tutti i giorni, la vita di gente del Terzo Millennio, che si esprime nel linguaggio della loro epoca. Il passato seppur glorioso è passato. E il tempo del teatro strappalacrime è finito da un

pezzo. Come pure l'epoca delle sedotte e abbandonate e dei preti che vanno in giro con lunghe sottane nere.

Con questa visione del teatro e della vita; con questa intuizione artistica; con l'occhio attento al presente, nel rispetto del passato, e guardando al futuro, Pippo Spampinato ha creato delle commedie brillanti piene di verve comica e di brio, che, pur di stampo naturalistico, sanno di freschezza e di nuovo.

Consapevole e maturo, si rammarica della miopia intellettuale degli operatori teatrali tutti adagiati nel "dejà vu", e degli Enti pubblici in tutt'altre faccende affaccendati, che lasciano andare alla deriva un grande patrimonio culturale.

E dire che basterebbe poco per salvarlo: semplicemente leggere i nuovi autori, Spampinato compreso. ■